ANNO 51 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 19 Dicembre 1917* — MATTINO NUM. 351

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	29,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 5
fino al 31 Dicembre 1917
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La Camera riprende le sedute pubbliche
con un caloroso omaggio all'esercito

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 18, 1 notte.

L'ultima seduta del Comitato segreto della Camera è cominciata alle ore 14 dinanzi ad oltre 300 deputati. Presiede, come al solito, l'on. Marcora. Tutti i ministri sono presenti. Sono presenti pure le maggiori personalità, fra le quali l'on. Giolitti. I giornalisti hanno affollato dinanzi a Montecitorio oltre tre ore aspettando che si aprissero le porte, poichè l'apertura delle sedute pubbliche era annunziata per le ore 15. Invece, il Comitato segreto è finito soltanto alle 17,30. A quell'ora si sono riaperte le porte delle tribune ed i numerosi invitati hanno potuto prendere posto nelle tribune. Affollata quella dei senatori, dove si notavano tra gli altri Guglielmo Marconi, e gli on. senatori Frassati, Scaramella-Manetti, Wollemborg, Di San Martino ed altri. Anche alla seduta pubblica sono presenti altre 300 deputati, tra i quali l'on. Giolitti, che ha lasciato Montecitorio dalle ore 14. Egli siede al solito posto a fianco degli onorevoli Peano e Cimati. Al banco dei ministri siedono tutti i componenti il Gabinetto.

Il PRESIDENTE comunica che, con decreto luogotenenziale del 10 corr., il maggior-generale Umberto Montanari, segretario di Stato per la guerra, è nominato commissario regio per rispondere alla Camera dei deputati alle interrogazioni ed alle interpellanze rivolte al ministro della guerra.

Un plauso all'esercito.

ALFIERI, ministro della guerra (Segni di attenzione): « Onorevoli deputati, la seduta segreta è finita e il dovere di tutti e di tacere su quello che in essa si è svolto; ma vi è in questo una eccezione, vi è qualche cosa che pur deve uscire dall'aula chiusa ed uscire a bandiere spiegate ed al suono degli inni di gloria: è ciò che si è detto dei nostri figli e dei nostri soldati, è il sentimento di ammirazione che quotidianamente si è venuto accrescendo in questi sette giorni di battaglia fra Brenta e Piave (Vivissime approvazioni, vivi applausi). Quello che accade inesti è semplicemente meraviglioso. I bollettini lo dicono nella loro eloquente concisione (quello d'oggi è bellissimo) e sono piuttosto alternati che esagerati (Vivissime approvazioni). Si è detto che il Monte Grappa è la nostra Verdun, e il confronto è per se stesso una gloria (Vive approvazioni). Ma io, senza nulla diminuire di questa gloria, penso che a Verdun erano vecchi soldati, che difendevano eroicamente una posizione ben preparata a difesa e che qui si tratta dei più giovani figli d'Italia, che con eroici contrattacchi contrastano vittoriosamente da molti giorni una posizione quasi improvvisata alle migliori truppe di un nemico forte, numeroso, imbaldanzito dal successo (Vivissime generali approvazioni). Che cosa potrà accadere nessuno è oggi in grado di dirlo. Sarà resistenza fortunata fino alla fine? e noi, che in essa confidiamo, ne saremo lieti ed orgogliosi. In ogni caso, dovremo essere egualmente orgogliosi. Quello che è certo, onorevoli deputati, è che nessun la Patria scrive col sangue pure dei suoi soldati la più bella, la più nitida, la più gloriosa pagina della storia dell'Italia nostra (vivissime approvazioni), una delle più gloriose pagine della storia del mondo (vivissimi generali e prolungati applausi, cui si unisconо le tribune; grida di: « Viva l'Esercito! »). Io sento, sia pure con un senso comprensibile di nostalgia, l'onore altissimo di rappresentare in questo momento l'esercito davanti a voi. Consentitemi l'altro, più alto ancora, sempre è possibile, di dire in vostro nome, in nome del Paese, ai nostri soldati, alla gloriosa quarta armata eroica, ai devoti difensori del Piave e dell'altopiano di Asiago, alle truppe degli Alleati, schierati ed affratellati con noi, al valoroso comandante in capo tutta la gratitudine, tutta l'ammirazione d'Italia.

Le patriottiche dichiarazioni del ministro della Guerra hanno dato luogo ad una calorosa manifestazione all'esercito. Appena il generale Alfieri ha finito di parlare, la Camera scatta in piedi plaudendo, si alzano in piedi anche i ministri ed il presidente della Camera. Gli applausi durano a lungo. Sono in piedi ed applaudono pure i socialisti ufficiali ed i socialisti indipendenti, tra cui l'on. Enrico Ferri. L'on. Giolitti è tra i deputati che applaudono. I battimani durano parecchi minuti, commisti a grida di: Viva l'Esercito! Viva l'Italia! A questo grido si associano gli spettatori delle tribune. La manifestazione è imponentissima.

PRESIDENTE: — Onorevole ministro, gli applausi della Camera le dicono con quale cuore noi abbiamo sentito le sue dichiarazioni (Vivissime approvazioni). Noi siamo lieti di questa affermazione; siamo superbi di questa vittoria; siamo orgogliosi di questa resistenza (Vivissime, generali approvazioni). Dica, onorevole ministro, ai soldati d'Italia, dica ai soldati alleati che la Camera italiana ha un cuore che batte con loro e che noi desideriamo che nei provvedimenti del Ministero, che nelle leggi che studieremo, risplendano tutta la nostra gratitudine e tutto il nostro affetto per la gloriosa opera loro (Vivissimi, prolungati e generali applausi).

Sulle comunicazioni del Governo

SANARELLI afferma che nell'interesse della difesa del Paese e per l'esito vittorioso della guerra è necessario assicurare una più stretta e continua collaborazione del Parlamento col Governo. A tale necessità non soddisfano gli ordinamenti che regolano il lavoro dell'Assemblea elettiva, ordinamenti che perciò occorre riformare ove non vogliasi discreditare il Parlamento nell'opinione del Paese.

Per le Commissioni di controllo.

Ricorda che il Parlamento francese già fino dal 1915 intese l'opportunità di tali riforme ed istituì le Commissioni parlamentari di controllo, le quali hanno reso grandi servigi a quella nazione. E' convinto che tali Commissioni potrebbero giovare grandemente anche al nostro paese, il quale, dal punto di vista politico, tecnico, religioso ed intellettuale, ha tanti punti di affinità con la nazione francese. Ritiene infondate le obiezioni mosse all'istituzione di queste Commissioni dal lato costituzionale in quanto esse non vogliono essere un organo di controllo politico e tecnico, ma solo un organo di assistenza e di cooperazione, quando sono sospesi i lavori parlamentari, organo che non tende affatto a diminuire la responsabilità degli uomini di Governo. Rileva che il regime della completa delegazione dei poteri del Parlamento al Governo durante il periodo di guerra non ha dato buona prova ed ha innegabilmente servito all'esercizio di poteri dittatoriali, specialmente nel campo militare. Afferma, per tanto, la necessità che i rappresentanti della Nazione siano messi in grado di rilevare gli errori e le manchevolezze del Governo e della burocrazia, anche su tutti i problemi attinenti alla guerra, in modo da essere partecipi della responsabilità storica dell'ora. E tale intento in nessun altro modo può raggiungersi se non con l'istituzione delle Commissioni parlamentari. Conclude presentando il seguente ordine del giorno: « La Camera, rispettosa del principio della separazione dei poteri, ma cosciente della gravità dell'ora, nel supremo interesse della resistenza e della difesa della patria, ravvisa l'opportunità di esercitare, mediante speciali Commissioni tecniche, il diritto di controllo che è uno degli obbligo della stessa sovranità ne-

zionale, ed invita il Governo ad assicurare ai delegati della Commissione l'esercizio del loro mandato ». (Vive approvazioni; applausi; congratulazioni).

Per la repressione dello spionaggio.

CELESIA è contrario alla istituzione delle Commissioni parlamentari, le quali vorrebbero attenuare il senso di responsabilità del Governo; mentre in questo momento più che mai è necessaria una politica esterna ed interna forte ed energica. Ritiene che l'azione dei nostri organi di polizia, per quanto riguarda la repressione dello spionaggio, non sia stata completa e sufficiente. Invoca in proposito che il Governo usi maggiore energia, non preoccupandosi troppo di eccessivi scrupoli di ordine internazionale. Venendo ai problemi economici dell'ora presente e del dopo guerra, insiste sulla necessità di aumentare la produzione granaria mediante un maggiore sfruttamento dello terre già coltivate. Afferma anche la necessità di una più larga utilizzazione delle forze idroelettriche lamentando, a questo riguardo, che spesso iniziative rispondenti ad un grande interesse nazionale sono state ostacolate da interessi, sia pure legittimi, di ordine locale e particolare. BOVETTI: Tu parli delle acque del Tanaro, che voi vorreste inghiottire!

CELESIA: Io non mi curo di interessi egoistici e di interessi regionali. — BOVETTI: sono interessi legittimi. Prima dobbiamo pensare a noi e poi agli altri. — CELESIA: Non mi curo delle osservazioni di un Bovetti qualunque (rumori e commenti). — BOVETTI: Le tue ingiurie non mi toccano. Io difendo gli interessi di tutto il Piemonte e tu gli interessi privati. Vergognati! — CELESIA: Ma che vergognati! — BOVETTI: Sì, vergognati! Ti risponderò a suo tempo. Ti do appuntamento qui alla Camera. Te lo darò io... *ti Bovetti qualunque!* (commenti, ilarità).

CELESIA, continuando, raccomanda vivamente al Governo lo studio del problema idraulico, nella cui soluzione è riposto gran parte dell'avvenire economico ed industriale del Paese (Approvazioni, applausi). Alla fine del discorso dell'on. Celesia, l'on. BOVETTI, che non ha cessato di brontolare all'indirizzo dell'on. Celesia, esclama: « Lo vedrai! Il Bovetti qualunque », e, rivolto all'on. Celesia, aggiunge: « Vieni fuori, ti aspetto ». I due escono, accompagnati da amici comuni, ma nel corridoio si rappacificano in seguito a cortesi dichiarazioni dell'on. Celesia.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, propone che durante la discussione sulle comunicazioni del Governo non vi sia svolgimento di interrogazioni (Così è stabilito).

La seduta termina alle 19,10. Domani, alle 14, votazione per la nomina di tre segretari; esposizione finanziaria; seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

Ordini del giorno

Roma, 18, sera.

Per la discussione cominciata oggi alla Camera, in seduta pubblica, sulle comunicazioni del Governo sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

« La Camera, di fronte al magnifico sforzo dell'esercito, reclama dal Governo una politica che realizzi dinanzi al nemico il principio dell'assoluta uguaglianza di tutte le categorie di cittadini di fronte ai rischi della guerra, che assicuri alle famiglie dei richiamati soccorsi adeguati alla esigenze della vita e, laddove più difficili tornino gli approvvigionamenti, un trattamento di favore mediante la somministrazioni in natura dei generi di prima necessità, che mobiliti nell'interno del Paese le sue forze più operose e richiami tutti i cittadini alla disciplina del dovere verso la Patria ed i fratelli combattenti, che prepari, quale premio al popolo eroico e per il suo ritorno dal campo, una legislazione profondamente innovatrice, in armonia collo spirito nuovo dei tempi, diretta sopratutto all'elevazione delle condizioni di vita delle classi rurali. — *Gasparotto* ».

« La Camera afferma la necessità di un indirizzo di Governo vigoroso nell'azione ed innovatore nei metodi, che si elevi sulle meschine divisioni di parte e provveda alle supreme necessità del Paese. — *Agnelli* ».

« La Camera, applaude le dichiarazioni del Governo relative all'assicurazione per i nostri valorosi soldati; confida che il Governo stesso vorrà, con sentimento di riconoscenza e di giustizia, estenderne i benefici alle famiglie dei soldati morti e superstiti, e provvedere alla riforma della legge sulle pensioni di guerra, in modo che non restino pensioni di 300 lire annue (pur gravate di ricchezza mobile) alle vedove ed agli orfani dei soldati morti per cause di servizio, misura fissata ancora dalla legge piemontese e non mai migliorata. — *Rava* ».

« La Camera, rivolgendo il suo pensiero ai profughi di guerra, strappati nella Patria violata, nelle famiglie disperse, nei beni distrutti, e riconoscendo che l'assistenza ad essi dovuta non può avere carattere di beneficenza, neppure statale, ma è elemento sostanziale del diritto al risarcimento dei danni di guerra, fa voti perchè tale diritto sia prontamente tradotto in legge dello Stato. — *Sandrini* ».

Atteggiamenti dei gruppi

Roma, 18, notte.

In vista del prossimo voto della Camera, alcuni gruppi parlamentari si sono stamane riuniti. Anche tra autorevoli parlamentari e capi gruppo si sono avuti scambi di idee. Un'adunanza numerosa ha tenuto l'Unione parlamentare per discutere della situazione generale in rapporto alle questioni dibattute in Comitato segreto ed al prossimo voto. Impegnata su problemi giudicati da un diverso punto di vista, la discussione si è protratta per alcune ore e sarà ripresa domani. Il gruppo sarà concorde nel voto. Vivace fu la riunione del gruppo radicale che è durata dalle 10,30 alle 12,30, presenti oltre quaranta deputati. La discussione si svolse molto animata e non vennero diramate alcun comunicato. Si è potuto soltanto avere qualche indiscrezione. Si è saputo che anche stamane due punti di vista si sono manifestati con divergenze non accentuate di fronte alla valutazione della politica estera. I dissidenti, pur essendo d'accordo coi colleghi, nel sostenere la necessità di continuare la guerra in perfetto accordo cogli alleati, non aderiscono alla linea di condotta alla quale seguita nella politica estera di guerra. Questo il punto essenziale del dissidio, ma nessuna decisione concreta si è avuta. Qualcuno non escluderà neppure l'ipotesi di due eventuali dichiarazioni di voto da parte dei radicali, ma la probabilità di una scissione è esclusa. Non sembra infatti improbabile che, a mantenere unito il gruppo, possa contribuire l'atteggiamento di altri gruppi che sono riluttanti a provocare un'altra situazione alla Camera. Un altro argomento dibattuto nel gruppo è stata l'adesione di taluni deputati al Fascio nazionale. Una riunione ha tenuto pure il partito socialista per uno scambio di idee sulla prossima dichiarazione di voto che sarà fatta dall'on. Turati.

Il terzo Prestito Nazionale francese

Parigi, 18, mattino.

L'impressione generale circa il risultato del prestito è eccellente. Il totale non sarà conosciuto prima del 25 dicembre. Il Paese risponde con patriottico slancio all'appello del Governo. Si può fin d'ora affermare che l'operazione ha ripetuto un vero successo. Il direttore di un grande Istituto di credito ha dichiarato che prevede che la parte del prestito, ammontante a due miliardi, riservata alla sottoscrizione in denaro contante, sarà largamente coperta. Tutte le operazioni sono state superate. (Ag. Stefani).

Il trattato d'armistizio
tra la Russia e gli Imperi Centrali
Preliminari dei negoziati di pace

Ginevra, 18, notte.

Si ha notizia da Vienna che il trattato d'armistizio tra la Germania, l'Austria, la Bulgaria, la Turchia e la Russia-consta di undici articoli. Il 1.o ne fissa la durata sino al 14 gennaio; il 2.o stipula l'estensione dell'armistizio a tutti i fronti russi; il 3.o determina le linee di demarcazione; il 4.o regola le condizioni delle relazioni tra le truppe; il 5.o contiene le condizioni dell'armistizio navale; il 6.o stabilisce le condizioni per i lavori dietro il fronte; il 7.o segna il compito delle Commissioni d'armistizio; l'8.o indica che il trattato d'armistizio sostituisce il trattato di Bregua; il 9.o provede l'immediato inizio dei negoziati di pace; il 10.o fa obbligo del ritiro delle truppe turche e russe dalla Persia; l'11.o dispone che copie del trattato siano rilasciate alle varie parti stipulanti.

I Governi austroungarico, tedesco, bulgaro, turco e russo faranno succedere all'armistizio al più presto possibile, i negoziati di pace. I suddetti Governi si occuperanno ora della scelta e dell'invio dei plenipotenziari incaricati dei negoziati. In attesa della riunione i plenipotenziari negoziatori dell'armistizio già riuniti a Brest-Litowski prepareranno i negoziati di pace in conversazioni preliminari che però non impegneranno i rispettivi Governi. Queste conversazioni incominciarono oggi. Secondo le Muenchener Nachrichten i negoziati di pace comincerebbero alla fine della settimana. Czernin si recherebbe a Brest-Litowski alla fine della settimana col ministro Wisener e un intero Stato Maggiore di collaboratori. Anche Kuehlmann vi si reca. Da parte polacca è stato chiesto ai Governi di Berlino e di Vienna che anche i polacchi partecipino ai negoziati. Sinora non è stata data alcuna risposta.

(Ag. Stefani).

Solenne ricevimento di Carlotti
alla Corte di Spagna

Madrid, 17.

L'ambasciatore d'Italia marchese Carlotti ha presentato le credenziali al Sovrano. Assistevano tutti i ministri e grandi di Spagna e l'alto personale di Corte. Il marchese Carlotti ha pronunciato un discorso esprimendo al re Alfonso i sentimenti di profonda amicizia del Re d'Italia verso il Re di Spagna. *Sono felice* — continuò l'ambasciatore — *della missione affidatami e per meritare la benevola fiducia di V. M. e del Governo metterò tutto l'impegno nell'adempimento delle mie funzioni. Farò ogni sforzo per sviluppare e stringere sempre gli eccellenti rapporti che uniscono così felicemente la Spagna e l'Italia. Compreso di questi sentimenti, prego V. M. di voler accettare il personale omaggio della mia più sincera devozione ed i voti ardenti che formulo per la prosperità di V. M. e della famiglia reale, per lo splendore del nostro Regno e per la felicità della Spagna.* Il re Alfonso rispose: *Sono sensibilissimo alle espressioni della profonda amicizia e considerazione del vostro augusto Sovrano, che pienamente ricambio. Le vostre qualità personali sono garanzia del successo della vostra missione nella quale troverete in me e nel mio Governo le migliori disposizioni per rinsaldare le relazioni che uniscono così felicemente i nostri due Paesi. Cordialmente riconoscente ai sentimenti del vostro augusto Sovrano, mi prego di essere presso di lui interprete dei voti che formulo per la sua prosperità personale, per quella della famiglia reale e per la felicità dell'Italia.*

Dopo la cerimonia l'ambasciatore visitò i membri della famiglia reale ed i ministri i quali gli restituirono la visita ufficiale nel pomeriggio.

La settima giornata della battaglia tra Brenta e Piave

Le truppe d'assalto nemiche respinte e decimate dai nostri

COMANDO SUPREMO, 18.

Nella giornata di ieri, settima della battaglia tra Brenta e Piave, l'avversario ha concentrato quasi esclusivamente i suoi sforzi sul saliente di Monte Solarolo. Alle 11, dopo parecchie ore di violentissimo fuoco, esteso dal Col dell'Orso alle Porte di Salton, colonne di fanteria da nord-est e da nord si slanciarono all'attacco delle nostre posizioni. Le prime, che avanzavano dalle pendici sud-orientali del Monte Spinoncia, colpite in pieno dalle nostre artiglierie e da efficacissimi concentramenti di fuoco di batterie francesi, dovettero arrestarsi e cedere prima di essere giunte a contatto della nostra linea. Le seconde, costituite da un'intera Divisione di Cacciatori germanici, precedute da riparti d'assalto, puntarono direttamente e decisamente sul Monte Solarolo e sul versante nord della testata di Val Calcino. Le nostre truppe opposero tenacissima resistenza e l'avversario, dopo lotta accanita, decimato dal fuoco e sposato dai nostri contrattacchi, dovè sospendere l'azione e rientrare nelle sue linee. Catturammo prigionieri e qualche mitragliatrice. In regione di Col della Berretta una puntata di fanteria nemica venne prontamente repressa col fuoco. Sulla restante fronte l'attività combattiva si mantenne assai moderata.

DIAZ.

Il sanguinoso scacco nemico

ROMA, 18, notte.

Nella sesta e nella settima giornata della battaglia tra Brenta e Piave, gli austro-tedeschi rinunciando a far procedere parallelamente, simultaneamente gli attacchi nella zona di Col Caprile, Col Berretta e contro il saliente di monte Solarolo, hanno alternati i loro colpi. Il giorno 15 la pressione avversaria è gravitata solo sulla nostra sinistra, sul margine orientale e sul fondo di Val Brenta; ieri il furore della lotta si è concentrato quasi esclusivamente verso la nostra destra al Solarolo. Una divisione freschissima di truppe scelte impiegava il Comando nemico in questa impresa: la 200.a divisione germanica, formata dei reggimenti « cacciatori », terzo, quarto e quinto. Sono tutti reggimenti bene equipaggiati e ben allenati per la guerra di montagna, e anzi il terzo reggimento è composto addirittura di quattro battaglioni sciatori, in gran parte reclutati tra i montanari delle alpi bavaresi. Dei battaglioni del quarto reggimento, uno, l'undicesimo, è asciano, gli altri due, quinto e sesto di riserva, sono slesiani. Frammischiati elementi di varie regioni sono i battaglioni del quinto reggimento, diciassettesimo, diciottesimo e ventitreesimo. La divisione, dopo partecipato senza essere seriamente impegnata all'inizio dell'offensiva, alle operazioni per la presa di monte Jezza (zona di Tolmino), fu assegnata alla riserva d'armata e rimase fino a questi ultimissimi giorni in seconda linea, nella conca di Quero. Ma quel che non era riuscito nei giorni scorsi alla 94.a divisione austriaca ed alla 5.a germanica non riusciva neppure alle truppe singolarmente fresche della 200.a. Dopo aver battuto tutte le posizioni del saliente con un fuoco durato dalle 8 alle 11, l'artiglieria nemica concentrava il suo tiro sul rovescio della nostra linea; nello stesso momento i cacciatori germanici si slanciavano all'assalto da nord-est per la cresta e le pendici meridionali dello Spinoncia, si avvolgevano contro le Porte di Salton, ma, falciati di fianco ed alle spalle da micidiali raffiche delle batterie nostre e francesi, non potevano procedere e dovevano ripiegare sulle posizioni di partenza in disordine e molto assottigliati. Erano destinati a compiere la consueta mossa aggirante per agguantare il nostro saliente da tergo. Da nord invece grosse colonne precedute da riparti d'assalto puntavano direttamente e decisamente sulla fronte del saliente. Alla nostra destra in località di monte Valderoa furono rinnovati disperati sforzi dall'avversario riuscito a penetrare in qualche elemento di trincea, ma ne veniva immediatamente scacciato da un violento contrattacco di nostri reparti di fanteria e di alpini. La 200.a divisione germanica rinunciava a ritentare la prova. La settima giornata di battaglia tra Brenta e Piave si chiudeva per il nemico con uno scacco sanguinoso.

(Ag. Stefani).

L'aumento del rancio
ai combattenti

Roma, 18, notte.

Il Governo e il Comando Supremo, in considerazione delle mutate esigenze di vita del nostro esercito, le quali richiedono una intensa attività operativa anche durante l'inverno ed un maggior consumo di energie, hanno riconosciuto la necessità di una più abbondante alimentazione dei soldati. Si è pertanto stabilito che la razione giornaliera di viveri di guerra si componga come segue: pane grammi 700 (come prima); carne fresca grammi 350 (in luogo di 250) o carne congelata grammi 335; pasta e riso grammi 150; formaggio grammi 50; patate grammi 150 (oppure gr. 80 di legumi secchi); grammi 200 di verdura; caffè tostato grammi 25 (invece di 15); zucchero grammi 30 (invece di 10); vino; sarà distribuito settimanalmente invece di 3 centilitri 25, più i condimenti. Inoltre è stabilito l'aumento di cent. 3 della quota individuale per miglioramento rancio. Alle truppe di trincea e immediatamente a tergo potranno essere distribuite anche due razioni giornaliere di vino, di cui una di vino caldo con l'aggiunta di 10 grammi di zucchero. Le due razioni si intendono concesse all'infuori di quelle e delle come genere di conforto. Compresi questi generi di conforto, la razione giornaliera di ciascun soldato in vino, rhum, cognac ecc., può raggiungere un massimo di un litro al giorno. In due giorni della settimana, dato il desiderio di varietà dei nostri soldati, la razione di carne sarà sostituita con una di baccalà (grammi 300) e di salame (gr. 225). Si provvederà inoltre per le truppe in zona di operazione a somministrazioni speciali di pasta (50 grammi in più della razione), di farina di granoturco, di aranci e di frutta secca (tre giorni per settimana), di thè, ecc. L'aumento reale delle razioni di carne sarà, per ora, di soli 50 grammi, perchè la razione attuale è effettivamente di 300 e 50 grammi, essendo stati aggiunti in sostituzione del formaggio. La razione territoriale è pur essa notevolmente aumentata. Così si sono introdotti nella razione di guerra generi che aumentano, variano e migliorano assai l'alimentazione del soldato. La razione attuale supera per quantità e qualità quella stabilita all'inizio della guerra. Il Paese apprenderà con legittima soddisfazione che, pur nelle difficoltà attuali degli approvvigionamenti, il Governo ed il Comando hanno rivolto le proprie cure ai combattenti.

Esprimiamo il più vivo compiacimento per il provvedimento adottato a favore dei soldati e, particolarmente, di quelli che si trovano in zona di operazione. Essi hanno diritto alle più sollecite cure, e tutto ciò che può in qualche modo riuscire loro di conforto, è giusto sia attuato con la maggiore e più affettuosa larghezza. Sarà sempre troppo poco in confronto di ciò che i combattenti danno al Paese.

LETTERE DALLA RUSSIA

Figure di partito

(Nostra corrispondenza particolare)

PIETROGRADO, 15 novembre.

Le ultime vicende della rivoluzione hanno impresso ai partiti russi un carattere nuovo. Non soltanto il loro programma, ma i loro stessi nomi sono cambiati. La frazione del partito socialista rivoluzionario, diretta da Savinkoff, che pei suoi adepti audaci spirava terrore al vecchio Governo e che andava fiera di essere il partito più rivoluzionario, è divenuto, durante la guerra, uno dei più moderati. Plekhanoff, che durante 25 anni fu nemico accanito dei socialisti rivoluzionari, è oggi strettamente unito con l'ala destra di questo partito e si trova in rottura aperta con l'ala sinistra del partito socialista democratico, di cui era il padre adottivo. Lasciamo da parte il passato, guardiamo il presente: è cercando di raccapezzarci tra i numerosi partiti socialisti, non infeudati al bolscevismo Trotzky-Lenin, e da cui si aspetta sorga il Governo di domani. Pigliamo agli estremi il socialismo democratico. Attualmente è suddiviso in tre frazioni: l'ala destra con Plekhanoff, Potressoff, Jordansky, direttore della rivista « Il Mondo Contemporaneo », ed alcuni altri scrittori. Restano partigiani della difesa nazionale ad oltranza, per cui son chiamati in blocco, i « difensisti » (borontzy). E' un gruppo che esercita, per ora, una parte minima, quasi nulla nella vita russa, malgrado la grande autorità del suo capo, Plekhanoff. Il movimento rivoluzionario l'ha sorpassato. La sua invocazioni per la difesa nazionale non hanno più effetto, e le sue esortazioni per la collaborazione con la democrazia borghese cadono nel vuoto. Plekhanoff stesso, che ora sia stato ricevuto con entusiasmo a Pietrogrado al principio della rivoluzione, è completamente eclissato. Non conta più nella vita politica, ed i suoi amici han raccolto, durante le elezioni municipali, un numero insignificante di voti. Al centro del partito socialista democratico si trovano i minimalisti, suddivisi alla loro volta in due gruppi: il primo, composto dai partigiani della difesa nazionale con Tchcidze, Tseretelli e Dan alla testa; ed il gruppo della internazionalista, diretto da Martoff. Sino al recente colpo di Stato massimalista, i minimalisti della gradazione Tcheidze, Tseretelli e Dan avevano una parte importante nel Soviet ed in tutta la vita politica. Il gruppo di Martoff era poco numeroso e non esercitava molta influenza. Nel seno del partito socialista democratico si trova un'organizzazione speciale israelita, il « Bund », la quale ha festeggiato ieri appunto il suo ventesimo anniversario. I suoi capi riconosciuti, Libec e Abramovitch, lavorano d'accordo col gruppo Tcheidze e Tseretelli. C'erano altri gruppi socialisti nazionali, lettone, armeno ecc., sono scomparsi. I socialisti rivoluzionari si sono frazionati in parecchi gruppi, secondo il diverso atteggiamento di ciascuno di fronte alla questione della difesa nazionale. Due gruppi spiccano particolarmente: quello, diretto da Cernoff, Rakitnikof, Kamkof, che si dice internazionalista, e l'altro diretto dalla Brechkovsky, la donna della rivoluzione, da Kerenski e da Gotz che ha per base della sua tattica la necessità della difesa nazionale. La divisione tra le frazioni dello stesso partito è talmente grande, che i suoi membri amano meglio lavorare con quelli del partito opposto anzichè con un'altra frazione del loro proprio partito. Così la Brechkovsky, socialista rivoluzionaria, procede in perfetto accordo col socialista democratico Plekhanoff, ma detesta il capo del suo proprio partito, Cernoff.

Cernoff, il capo del partito socialista rivoluzionario sembra l'uomo dell'avvenire. Lo chiamavano « generale dei contadini ». Era un generale, che aveva dinico di se un esercito niente affatto trascurabile, di oltre cento milioni di uomini. Quarantottenne, con un'abbondante chioma grigia, ben costituito, corpulento, occhi azzurri, che san piacere alle donne, offre il tipo del vero russo. Coinvolto, sotto il vecchio regime, in processi per ottentati terroristi, Cernoff fu costretto ad emigrare all'estero, dove passò quindici anni. Visse in Isvizzera, in Francia, in Italia, soprattutto a Parigi. Qui gli accadde spesso di non potere pagare il padron di casa, e di chiedere ospitalità per se e per la sua famiglia ai correligionari. Ha servito per un pezzo come cameriere nelle trattorie russe della capitale francese. Ha molto scritto su pei giornali e le riviste russe. Al principio della guerra, pubblicava un foglio internazionalista « La Vita », che fu però costretto presto, a causa delle sue asocialtegli, a trasferire a Ginevra. Si vanta di aver superato ore terribili di miseria. Poi che, frequentemente, gli accadeva di non poter pagar i compositori del suo giornale, si faceva tipografo per comporlo egli stesso. Finì per cumulare, a Ginevra, nella sua sola persona le funzioni di redattore in capo, di amministratore, di compositore, persino di venditore del suo foglio. Ricomparve qui, a Pietrogrado, nei primi giorni della rivoluzione, completamente mutato. Divenne ministro e fu con Kerenski l'uomo più popolare di tutta la Russia sovrastato tra i contadini, di cui divenne il nuovo « piccolo padre », al posto dell'altro, deposto ed ora esiliato in Siberia. Poi è scomparso. Le nuove tappe della rivoluzione russa l'hanno respinto indietro. Dicono, però che sia per rimaclare e riprendere in seno alla Costituente, un'importanza nuova. E' uno specialista della questione agraria. Ma come oratore non brilla affatto. I suoi discorsi sono lunghi, vuoti, sposanti. Il suo modo di parlare irrita spesso gli uditori. Si ripete, moltiplica gli epiteti senza discrezione, scandisce ogni parola, abusa del gesto. E' un'eloquenza la sua, molto diversa da quella che i russi predilegono. Ma col torrente delle parole sempre riesce a cullare il suo pubblico, lasciandolo freddo e non convincendo nessuno. I suoi amici dicono che i discorsi di Cernoff sono come del vino a nove decimi, largamente annacquato. E', del resto, un attore politico abbastanza abile. Conserva sempre il suo sangue freddo, non s'irrita mai e non conosce gli eccessi del fanatismo. E' insomma, un oppositore. Che, si può predire, farà ancora parlare di sè.

E' un contraddittore più costante, Tseretelli, — che fu però verso comune con lui, ora con tro Lenin — era nel febbraio ancora al bagno. Ha occupato nel Ministero Kerenski, come ministro dell'interno, il posto di Stolypine che, appunto nella sua qualità di ministro dell'interno, le aveva spedito in galera. E' l'uomo politico più amato in Russia. Forse è il più onesto tra quelli della rivoluzione. Franco, leale quasi senza ambizioni, un patriota nel senso più genuine della parola. Le preoccupazioni personali non esistono per lui. E' pronto a dare ed a sacrificarsi. E' nativo della Georgia. La popolazione del Caucaso l'adora. Magro, sottile, alto, dai tratti energici ed aristocratici. Tseretelli possiede, come tutti i georgiani, molto coraggio, e un'incredibile audacia. Nessun pericolo lo spaventa. Alla Duma era uno dei più terribili avversari del governo zarista. Stolypine non s'era ingannato sul suo valore. « Tseretelli, diceva, vale da solo un esercito d'oppositori ». E cercò con tutti i mezzi di sopprimerlo. Un giorno imbastì contro il capo socialista e parecchi altri dei suoi colleghi un processo. Il Senato docile li mandò al bagno ». In Siberia Tseretelli, colto dalla tisi, stava per morire. Se la rivoluzione non l'avesse liberato, avrebbe terminato i suoi giorni come un semplice forzato. Quando riprese la via del ritorno, su tutto il percorso dalla Siberia a Pietrogrado si vide accalcarsi con entusiasmo da folle numerose. Ha il merito, sovrattutto, di combattere energicamente i massimalisti. Li ha frontaggiati nella conferenza democratica, nel Preparlamento ed in seno ai Soviet, attaccando particolarmente Trotzky, l'emulo di Lenin. I duelli tra i due campioni costituivano la principale attrattiva di quelle assemblee. Trotzky, violentò, aggressivo, adoperando il sarcasmo, a getto continuo, si lanciava sull'avversario con la parola velenosa, ma quasi sempre si spezzava contro Tseretelli, calmo, riservato, adagnoso delle frasi sonore, ma logico implacabile, parlante non più al sentimento ma alla ragione, ed al buon senso dei suoi uditori. Da quando il suo antagonista è al vertice, Tseretelli è tornato nell'ombra. Ma si può esser certi che tornerà sull'arena, appena le passioni si saranno calmate.

Un altro destinato a tornare: Tcheidze, Georgiano, anch'egli, cinquantaduenne, dai tratti severi, vero tipo di montanaro del Caucaso, rimane uno dei capi più autorevoli della frazione minimalista del partito socialista democratico. Deputato nelle tre ultime Dume, vi rappresentò lo spirito forte dell'opposizione. La sua eloquenza è di un genere particolare. I suoi discorsi sono pieni di spirito e di buon umore. E' il Giovenale del partito, ascoltato e stimato anche dai suoi avversari. Non ama la mimica, le belle frasi, non cerca effetti oratorii. Sobrio, calmo come una statua, atterra l'avversario massimalista con la sua energia. Il suo avversario politico di Destra, Purishkevitch, non forse dichiarò, che Tcheidze era il suo « nemico adorato ». Tcheidze resta circondato da una aureola luminosa agli occhi delle folle per essere stato uno dei principali preparatori della rivoluzione. Sin dai primi giorni, nel marzo, fu eletto presidente del Consiglio degli operai e soldati. L'autorità gli è cresciuta per avere affiatato costantemente di partecipare al Governo. Narrano di lui un episodio cavalleresco. Nel mese di luglio ultimo, il suo unico figlio sedicenne, arruolatosi volontario, moriva. La sera stessa, dopo celebrati i funerali, Tcheidze riprendeva il suo posto di combattimento e calmo in apparenza, pronunciava uno dei suoi migliori discorsi politici.

Un altro avversario personale di Lenin e di Trotzky, malgrado le sue deviazioni zimmervaldiste, è Martoff, che in realtà si chiama Giulio Zederbaum. E' un erudito ed una vera quadriga. Come oratore non vale gran cosa. Ha quarantasei anni. E' uno dei fondatori del partito socialista democratico. E' il tipo dell'intellettuale russo: calle, porta gli occhiali, col dorso curvo grazie alle lunghe ore passate al suo tavolo di lavoro. Ha vissuto quindici anni in esilio vivendo alla giornata. Ha scritto sulle questioni politiche molto. E' un organizzatore di razza. Ma non ha saluto. Staccatosi sin dai primi mesi della rivoluzione dai zimmervaldisti, rimasti devoti a Lenin, Martoff ha pochi, ma aspri partigiani. Non ama parlare troppo, ma scaraventa contro i suoi avversari volumi. Ed innegabilmente esercita molta influenza coi suoi scritti. Ultimamente, ha ripreso a Pietrogrado la pubblicazione d'un suo vecchio giornale « La Scintilla », che Trotzky si apparecchia, forse, a sopprimere.

Perchè si ha torto, all'estero, di credere che il cervello dirigente del nuovo Governo russo sia Lenin. E', invece, Trotzky. Lenin è un fanatico, pronto a sacrificarsi, a sconfinarire, domani, pel trionfo delle sue idee: Trotzky è il tipo più compiuto dell'ambizioso. Non conosce limiti, ne leggi. Si trascinerà nell'abisso la Russia per soddisfare la sua passione. E non si rassegna affatto

Cronaca Cittadina

Disposizioni del Sindaco per l'iscrizione nelle panetterie

Il sindaco notifica le seguenti nuove disposizioni per l'acquisto del pane:

1.o Per l'acquisto del pane il titolare di libretto-tagliandi, rilasciato dal Comune di Torino pel razionamento, **deve inscriversi in una panetteria di sua scelta.** L'iscrizione è fatta mediante moduli da ritirarsi dalle panetterie o rivendite di pane, sui quali dovranno essere segnati il nome, cognome, professione e condizione. L'abitazione del titolare del libretto ed il numero delle razioni da questo risultanti. E' fatta esortazione a tutti i titolari di tessera per il pane, ed in modo particolare ai più abbienti, nell'interesse collettivo, di **ridurre al minimo possibile e per conseguenza allo stretto necessario,** la richiesta del quantitativo ed il consumo del pane. A tale scopo ogni titolare di libretto potrà, sul modulo stesso, dichiarare la limitazione che egli intende di fare nel consumo del pane sotto il limite massimo fissato dalle sue razioni.

2.o La iscrizione di cui all'art. 1 **deve essere fatta unicamente nelle panetterie con forno, nelle rivendite di pane fornite del relativo permesso** di Polizia municipale alla data del 1.o dicembre 1917 (restano perciò i negozi di commestibili in generale **e nei magazzini o distributori di Società di previdenza e di Cooperazione.** La iscrizione ha effetto fino al 31 gennaio 1918 e si **intende confermata** per i mesi successivi **se prima del giorno 25 di ogni mese non si provvederà ad altra iscrizione,** a norma delle presenti disposizioni, in un altro forno, od in altra rivendita di pane. Gli esercenti panetteria devranno in giornata comunicare all'Ufficio municipale di annona le variazioni delle iscrizioni.

3.o L'esercente ritira il modulo compilato dal richiedente; esamina se le nazioni dichiarate corrispondono a quelle del libretto-tagliandi; ne stacca quindi la ricevuta che rilascia al richiedente stesso. Consegna in giornata alle sezioni di Polizia municipale uno dei moduli di dichiarazione, tenendo presso di sè l'altro modulo. Sulla base poi delle dichiarazioni compila il registro di richiesta e di vendita sullo stampato distribuito dal Municipio.

4.o Ai panettieri per la panificazione giornaliera, sarà assegnata dal Comune la quantità di farina corrispondente alle iscrizioni e alla percentuale del forno, tenuto conto delle cessioni alle rivendite. La quantità di pane, che giornalmente risulterà invendute, dovrà essere rimessa alla popolazione fluttuante munita di speciale tessera o mediante ritiro dei relativi tagliandi.

5.o Salvo le disposizioni di cui al 2.o comma dell'articolo precedente, è fatto divieto all'esercente forno e alle rivendite di vendere pane a chiunque non sia iscritto od in quantità superiore a quella dichiarata. La vendita deve essere fatta soltanto su presentazione del libretto-tagliandi e col ritiro del tagliando corrispondente al giorno della vendita. Eseguita la vendita, la quantità di pane consegnata al cliente del libretto deve essere annotata nella colonna del giorno sul registro di cui all'art. 3 a fianco del nome del cliente.

6.o Quadra un forno non possa produrre pane od una rivendita non ne sia stata rifornita, l'esercente se deve dare immediato avviso all'Ufficio municipale di annona e, durante la chiusura di questo, alla propria sezione municipale di Polizia per gli opportuni provvedimenti.

7.o Oltre al registro di cui all'art. 3 il proprietario di forno deve tenere un conto corrente della farina ricevuta, del pane prodotto e di quello venduto giornalmente ai clienti e reduto ai esercizi di rivendita. Gli esercizi di rivendita debbono tenere il conto corrente del pane ricevuto e di quello venduto. I tagliandi devono essere settimanalmente rimessi all'Ufficio municipale di annona divisi giorno per giorno ed accompagnati da una distinta di riepilogo.

8.o Le infrazioni alle disposizioni presenti ed a quelle emanate dal Commissariato generale degli approvvigionamenti e dei consumi saranno punite ai sensi del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, N. 740.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE.

1.o La iscrizione dei titolari di libretti-tagliandi nelle panetterie o rivendite di pane e nei magazzini o distributori di Società di previdenza e di cooperazione, **avrà principio il giorno 22 corrente** e dovrà essere ultimata entro il giorno 27 successivo.

2.o **Le panetterie e le rivendite di pane dovranno,** per ricevere le iscrizioni, **restare aperte nei giorni dal 22 al 27 dicembre anche dopo le ore 12,** giusta il decreto sindacale 17 novembre 1917, **ma non oltre le ore 18,** orario fissato dall'Autorità prefettizia per la chiusura dei negozi.

3.o La distribuzione del pane mediante iscrizioni presso le panetterie, a termini delle presenti norme, **avrà principio il 1.o gennaio 1918.**

La prossima esposizione dei premi della Lotteria della Stampa

In questi giorni i carri della Ditta Carpaneto danno giro la città per raccogliere e ritirare dei generosi offerenti gli ultimi doni destinati ad arricchire la Grande Lotteria dei Giornalisti, mentre i grandi furgoni della Casa Gondrand si riempivano presso da sede del Comitato dei premi che vennero trasportati al Palazzo Reale, dove si sta allestendo l'esposizione pubblica. Ambedue queste Ditte si prestano gentilmente.

I ricchi premi sorpassano oramai i 1600 e come il pubblico ricorda trovansi fra essi la villa che la generosità degli Industriali torinesi ha messo a disposizione del Comitato dell'Associazione della Stampa, l'automobile della F.I.A.T. ed il pianoforte della Soc. Italiana pianoforti, la macchina da scrivere della Casa Verona, la cappia di buoi del Municipio, il cavallino e carrozza dei fratelli Solaro, ecc. ecc. Vi sono poi premi in danaro e titoli per oltre 60 mila lire, oggetti artistici e preziosi in oro e cesellati, argenterie, quadri e bronzi d'autore, motocicletta, biciclette, armi, cavalli, cantare, macchine agricole ed industriali, ecc. Prossima la pubblicazione del catalogo particolareggiato. I biglietti emessi in numero limitato e prestabilito, sono venduti presso le sedi della Banca d'Italia, presso il Comitato, via Carlo d'Appollo, 4, presso l'Associazione della Stampa Subalpina, Touring-Club, Candeleria e presso tutti gli Istituti di Credito, Enti e persone incaricate. I biglietti, come è noto, si vendono ad una lira.

Una cinematografia eccezionale

Fervono i preparativi per la grande giornata di venerdì, 21, al *Cinema Ambrosio*. La bellissima film: *La Piccola Fonte* di Roberto Bracco, è stata prenotata in visione privata davanti a ospiti privilegiati, ed in aggiunta un corto di Jodi per lo stupendo lavoro edito dalla *Caesar Film*. Esso è ricco di una messa in scena delle più smaglianti, nelle rive del mare partenopeo, ed in quattri di straordinaria magnificenza Francesca Bertini è una protagonista che ha strappato le più sincere lodi a Roberto Bracco e nella scena della pazzia è veramente degna di tutta l'ammirazione. La proiezione di questa film attirerà al *Cinema Ambrosio* tutta Torino, degna per la bellezza intrinseca del lavoro, ma anche esso a dato a scopo benefico e infine perchè verrà frullato una sala giornaria, grazia della munificenza, e quindi folto di programma.

Si preparano grandi sorprese per gli spettatori e specialmente per le signore. Tutte le Autorità hanno accordato il più cordiale appoggio alla bella iniziativa.

Circolo degli Artisti

Ricordiamo che sabato sera, alle ore 21, in luogo l'assemblea straordinaria dei soci, secondo l'annuncio trasmesso con circolare postale.

Funebri di soldati

Questa mattina, alle ore 8, avrà luogo il funerale del soldato Vezzoli fucilio, partendo dall'Ospedale militare principale; alle ore 10 quello del soldato Mischio Carlo, partendo dall'Ospedale militare Croce Verde.

Per la tutela delle piccole industrie

Si sono riuniti alla sede dell'Unione Monarchica Liberale, in numerosa assemblea, gli aderenti alla nuova Associazione creata per la tutela della piccola industria. Presiedeva l'ing. nav. Boella, che fece una dettagliata relazione di tutte le pratiche svolte dalla Commissione provvisoria. In seguito si approvò lo Statuto e, su proposta del prof. Mazzini, si acclamò a presidente definitivo dell'Associazione l'ing. nav. Boella e si deliberò che il Consiglio direttivo sia costituito dai rappresentanti dei singoli gruppi, costituiti o da costituirsi, aderenti alla nuova Associazione. Intanto il gruppo delle arti grafiche, già costituito, ha indetto una nuova sua assemblea generale per giovedì, alle ore 20,30, ancora nella sede dell'Unione Monarchica Liberale, per la costituzione del suo Consiglio e l'approvazione di uno statuto speciale. A quest'assemblea sono invitati ad intervenire, oltre gl'industriali già iscritti, tutti gl'industriali delle arti grafiche che desiderano far parte della nuova Associazione.

Movimentato arresto di ladri in corso San Maurizio

Un agente ferito da un proiettile di rivoltella

Alla Delegazione di P. S. di Vanchiglia erano pervenute informazioni intorno ad una speculazione ladresca che alcuni ignoti stavano progettando in danno della Ditta Narello, che ha sede in corso San Maurizio, N. 53. In conseguenza venne incaricata la guardia scelta Alberico Colangelo di organizzare un servizio di appostamento e di vigilanza. In obbedienza agli ordini avuti il Colangelo l'altra notte si recò sul posto con sette agenti. L'appostamento non fu breve. Soltanto infatti verso le 4,30 comparvero gli attesi ignoti, i quali iniziarono tosto un lavoro di scasso per penetrare nei locali della Ditta. Le guardie allora uscirono dal nascondiglio che si erano scelto e tentarono di circondare la comitiva. Senonchè due o tre riuscirono a fuggire, e tre altri rimasero nelle braccia degli agenti. Per domarli fu però necessaria una colluttazione indiavolata che mise a dura prova le energie degli agenti. Disgraziatamente durante la colluttazione una delle guardie sparò un colpo di rivoltella, il cui proiettile colpì al ginocchio destro il povero Colangelo. I tre ladri furono poscia tradotti alla sezione, ove furono identificati per certi Bergesio Antonio, cartellaro; Delpiano Agostino, meccanico, e Ponti Giovanni. Il Colangelo venne subito dopo trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato. Il dottor Galassino lo giudicò guaribile in 30 giorni.

***

Dagli agenti del Commissariato compartimentale di P. S. Ferrovie Stato di Torino sono stati arrestati Sordi Riccardo, di Luigi, perchè sorpreso nella locale Stazione Smistamento entro un carro ferroviario da lui sfondato a mezzo di furto; Costantino Luigi, di Davide, soldato del 5.o genio, perchè sorpreso in flagrante furto di merci depositate sotto la tettoia G. V. di Porta Nuova.

Il misterioso ferimento d'un calzolaio

Ieri sera la portinaia della casa di via Gioberti, N. 41, in una povera stanza a piano terreno del casseggiato rinvenne un inquilino steso sul letto, in un lago di sangue per una grave ferita alla testa. Vennero avvisate le guardie municipali e quelle di P. S. della Sezione, le quali provvidero pel sollecito trasporto del ferito all'Ospedale Mauriziano.

Poche e confuse notizie su questo misterioso ferimento constarono alla Questura sino alla mezzanotte. Si è saputo soltanto che l'individuo — del quale meglio scriviamo si ignorano le generalità — fa il calzolaio ed abita da solo in una stanza a terreno, come abbiamo detto, di via Gioberti, 41. Era stato portato a casa nella sera stessa da due soldati e adagiato nel suo letto.

Dove e come fu rinvenuto ferito a tarda ora si ignorava ancora. Si è fatta l'ipotesi dapprima d'un tentato suicidio, eppoi d'una disgrazia. Lo sconosciuto, forse brillo, sarebbe scivolato sulla neve, ferendosi, nella caduta, in qual modo. Non è azzardata l'ipotesi che sia stato colpito a da una bastonata o da un colpo di coltello, che i due militari l'abbiano trovato ferito per la strada e, dietro le di lui indicazioni, l'abbiano trasportato al suo domicilio. Dalla stanza di via Gioberti è stato quindi portato in lettiga all'Ospedale Mauriziano, dove giunse in grave stato, senza aver potuto dare schiarimenti sull'oscuro caso occorsogli. Il dottor Basilio, dopo le cure urgenti del caso, lo giudicò in pericolo di vita.

A tarda ora l'individuo fu identificato per Pignatti Carlo, d'anni 55, e dalle indagini sarebbe stato assodato che l'individuo fu accompagnato a casa da due militari suoi conoscenti, ma non ferito. Si sarebbe ferito da sè, più tardi, cadendo dal letto.

Seguendo la Cronaca

Dove si comprano i bei giocattoli?

Presso la *Ditta Molino e Fechini*, via Roma, 20, (vicino alla Galleria Nazionale) che ne ha un ricchissimo assortimento. Ma bisogna affrettarsi per poter fare una buona scelta, essendovi scarsità in tutti gli articoli. (Succursale: *via Sacchi, 40*, dove si trova pure un vasto assortimento di giocattoli a buon mercato e di articoli per regali).

Vestite i vostri bambini

alla Casa delle Stoffe, via Roma, 41, angolo via Andrea Doria. Ricco assortimento in costumini, paltoncini, mantelline di ogni tipo, e in paletots e impermeabili per uomo e signora. Prezzi limitati e minimissimi.

I Divertimenti

Vita e costumi giapponesi in "Madame Butterfly"

Meravigliosa cinematografia!

Oltre al soggetto patetico e pieno di interesse drammatico ed oltre una interpretazione eccellente da parte di ottimi attori, questa film vanta una messa in scena delle più curiose e delle più caratteristiche. La film venne eseguita in ambienti giapponesi, che interessano e sorprendono; vediamo scene di stregoneria, nei matrimoniali sbrigativi, banchetti e cortei nuziali, spettacoli teatrali, ecc., ecc. Affollatissimo anche ieri il *Cinema Ambrosio*, per le repliche, che proseguono col più vivo successo.

"INTOLERANCE"

E' la più grandiosa film del mondo e il *Cinema Ambrosio* se l'è accaparrata.

"IL CAPORAL SIMON"

al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Continuano col più grande successo le repliche di questo celebre e cromoveniente lavoro. Anche ieri grande folla, che ammirò la pittoresca messa in scena e l'interpretazione efficacissima, da parte del cav. Serafino Renzi, della Guarnaia e di tutti gli altri.

"La spirale della morte"

Prossimamente questo terribile lavoro, che può ben dirsi la più tragica delle films, dalla « Serie d'oro » della Casa *Ambrosio*.

"I FRATELLI CORSI"

di ALESSANDRO DUMAS

Tutti conoscono la fervida fantasia del *grande romanziere francese*, e sanno che i suoi lavori sono quanto di meglio si possa desiderare, specialmente dal lato della teatralità. Quando alla bontà del soggetto si unisce l'eccezionalità dell'esecuzione e dell'interpretazione, allora si ha il capolavoro. Tale è questa film: « *I Fratelli Corsi* » in 4 atti, interpretata da Enrico Krauss, la *Zacconi francese*. Essa si proietta da oggi al *Cinema Italia*. A richiesta degli *habitués* si replica: « *Charlot troppo galante* », l'ilare comica, protagonista *Charlie Chaplin*.

"Il Lirichino di Parigi"

al CINEMA SPLENDOR

Da oggi a tutta domenica, questa famosa commedia in 3 atti di Bayard e Gondelourch, interpretata da noti artisti Blanca Saggio Bellincioni, Lamoni, *Il Processo Clemenceau* con Francesca Bertini.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 25-60 DIREZIONE - 11-98, 11-15 REDAZIONE - 69-81 SERVIZIO DI CRONACA (ESTRAORDINARIA).

ULTIME NOTIZIE

L'arcobaleno

Roma, 18, notte.

La Camera ha ripreso oggi, dopo sei giorni di Comitato segreto, le proprie sedute pubbliche. Nessuna traccia è apparsa della vivacità assunta dalle discussioni della sedute segrete, anzi un arcobaleno accompagnò la pubblicità della discussione. Il sereno è ritornato, o almeno accenna a ritornare dopo la tempesta, ed il voto che avverrà in una delle prossime sedute, fugando ogni previsione di complicazioni, sarà ancora una volta la riaffermazione della concordia nazionale. Questa è, salvo sorprese, la nuova situazione che si va delineando ed alla quale ha enormemente contribuito la decisione dell'on. Giolitti di appoggiare anche nel prossimo voto il ministero Orlando. Molto si discuterà intorno al rinnovarsi imminente della soluzione che alle precedenti discussioni sulla politica di guerra era stata data. A questa soluzione di una situazione apparsa nei primi cinque giorni del Comitato segreto ingarbugliata e minacciosa, si è giunti dopo uno scambio di idee avvenuto tra autorevoli parlamentari. Alla realizzazione di questo lieto accordo si verrà rapidamente, ma però con molta calma e si spera senza scosse od incidenti, essendo stabilito che ancora una volta tutti sacrificheranno qualche cosa sull'altare della rinnovata concordia. La calma e la solennità in mezzo alla quale, dopo tanta agitazione, venne stasera iniziata la discussione pubblica sulle comunicazioni del Governo, costituiscono l'indizio di una garanzia che l'orizzonte parlamentare si manterrà sereno, almeno sino al voto di fiducia. Opportunamente il ministro della guerra volle chiudere le discussioni segrete ed aprire quelle pubbliche coll'esaltazione del valore del nostro esercito, ricordando ciò che di esso dicono, non gli italiani, ma i francesi, i quali definiscono come una Verdun italiana la nostra resistenza fra il Brenta ed il Piave. La Camera accolse con grandi ovazioni le parole del ministro e, iniziatasi quindi la pubblica discussione sulle comunicazioni del Governo, si ebbero due discorsi. Nel primo l'on. Sanarelli, che appartiene all'Unione parlamentare, volle rievocare la questione delle Commissioni di controllo, che molti ritengono ormai superata. Subito dopo, l'ex-sottosegretario agli interni del ministro Salandra, cioè l'onorevole Celesia, sorse a combattere la proposta, di cui si era occupato l'on. Sanarelli.

Domani in principio di seduta avremo l'esposizione finanziaria dell'on. Nitti. Vivissima ne è l'attesa. Gli intimi del ministro del tesoro affermano che essa non andrà delusa, poichè l'esposizione della nostra situazione economica e finanziaria sarà un documento di sincerità ispirato dal desiderio di dire coraggiosamente la verità al paese, senza illuderlo od ingannarlo. Il documento, che l'on. Nitti leggerà alla Camera, conterrà l'annunzio di alcune importanti novità, che il Governo ritiene saranno favorevolmente accolte dall'opinione pubblica. Sarà poscia ripresa la discussione sulle comunicazioni del Governo con un discorso dell'on. Ruva sulle pensioni di guerra. Dovrebbe parlare il socialista onorevole Bentini. E' ancora incerto se alla discussione intorno alle comunicazioni del Governo sarà abbinato quello dell'esercizio provvisorio. Se la discussione sarà divisa, il voto sulle comunicazioni del Governo si potrebbe avere forse giovedì e quello sull'esercizio provvisorio sabato. Se le discussioni saranno riunite, si avrà un solo voto sabato. In ogni modo è certo che il 22 dicembre la Camera prenderà le vacanze. Pare non vi sarà dissenso sulla data della riconvocazione della Camera, sembrando il Governo disposto ad impegnarsi di fissare la ripresa dei lavori parlamentari per l'ultima settimana di gennaio o per la prima di febbraio. La chiusura dei lavori parlamentari per il 22 dicembre può parere un problema insolubile se si tiene conto del fatto che stasera, dopo i discorsi tenuti in Comitato segreto, vi sono tuttora 61 deputati iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo. Ma tutto lascia ritenere che la manìa dei discorsi subirà un freno e che la parola verrà lasciata soltanto ai rappresentanti dei gruppi ed ai maggiori parlamentari. L'attesa più viva è per le dichiarazioni di taluni degli ex-presidenti del Consiglio, che presero la parola nella seduta del 14 novembre. Quando ai gruppi, essi tarranno, prima del voto, alcune riunioni nelle quali il rispettivo schieramento (eccettuati i socialisti ufficiali) a favore del Ministero verrà spiegato e motivato in armonia con gli obbiettivi di ogni gruppo. Alle motivazioni singole una ne sovrasta collettiva, cioè la considerazione del compito immane che incombe sul Governo nel momento attuale. Questa considerazione formerà il caposaldo delle dichiarazioni che gli uomini più rappresentativi faranno quando il voto sarà imminente. S.

Un voto dei cattolici sulla politica del Governo

Roma, 18, notte.

In questi giorni si sono riuniti la Giunta direttiva dell'Azione cattolica e il Consiglio generale dell'Unione popolare, sia per rifare l'organizzazione interna, sia per l'esame della situazione generale. Sono intervenuti il presidente conte Dalla Torre, il prof. Luigi Sturzo ed i membri conte Zucchini, mons. Serafini, comm. Pericoli, cav. Zaccone, comm. Mondino, avv. Lucarelli, dottor Vicarelli, signor Mannocchi. Quasi tutti i consiglieri regionali sono intervenuti al Consiglio, al quale ha partecipato anche il consigliere onorario conte Paganuzzi. Sulla relazione fatta dal presidente conte Dalla Torre riguardo alla situazione generale e sulla comunicazione degli atti della Giunta direttiva, specialmente del discorso Sonnino del 21 ottobre scorso, sulla nota del Papa, ed oggi il Consiglio, approvando i criteri seguiti, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio dell'Unione popolare, prendendo atto degl'intendimenti e dell'opera della Giunta direttiva dell'Azione cattolica in confronto con la politica generale del Governo durante la quale con particolare riferimento alla politica estera ed alla preconcetta opposizione a qualsiasi iniziativa della Santa Sede per la soluzione dell'attuale doloroso conflitto mondiale, riafferma il dovere per parte dei cattolici italiani, dalla loro organizzazione, della loro stampa e dei deputati eletti col loro voto, di reclamare un'azione del Governo conforme al puro interesse del paese (censura); invita i cattolici italiani a perseverare nei loro propositi e nella loro azione di schietta fedeltà alla causa della patria, pur adoperandosi con ogni energia a respingere l'opera perturbatrice di coloro che cercano di nascondere la propria responsabilità con una campagna calunniosa in danno dei cattolici ».

Azione patriottica dei ferrovieri

Roma, 18, notte.

I giornali recano: I ferrovieri, oltre a partecipare con lodevole slancio alle varie sottoscrizioni per soccorrere le popolazioni della zona invasa hanno costituito in Roma un Comitato per portare un pegno di solidarietà fraterna ai compatrioti che trattenuti e dispiegnare il proprio dovere nelle località più esposte, tutto hanno dovuto abbandonare. Al Comitato che risiede presso la sede dell'Associazione movimentisti in via 24 Maggio, 35, sono già pervenute copiose offerte da tutte le parti della rete, dalle categorie più elevate alle più umili del personale. Il Comitato nella seduta odierna ha deliberato di prorogare il termine per il ritorno delle schede già inviate perchè data l'importanza che va ad assumere l'iniziativa, tutti i ferrovieri possano concorrervi. Le domande dei ferrovieri profughi devono essere indirizzate esclusivamente alla sede del Comitato in Roma.

Come la stampa tedesca e austriaca commenta l'armistizio con la Russia

Annunzio di prossima pace e accenni a pace generale - Dichiarazioni di Hertling sulla situazione militare.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

La stampa tedesca e quella austriaca commentano oggi l'armistizio concluso ad oriente rilevandone l'importanza politica e non nascondendo che le condizioni del trattato stabiliscono chiaramente la vittoria tedesca. I giornali tedeschi notano che l'art. 2.o da libertà ai tedeschi di trasportare truppe da quel fronte e come abile sia stata la conclusione dell'accordo circa la guerra dei sottomarini. Infatti l'art. 2.o stabilisce che l'armistizio abbraccia tutti i fronti, da quello asiatico all'europeo. I due contraenti si impegnano a non stabilire durante l'armistizio nuovi raggruppamenti di truppe in modo da poter preparare poi nuove operazioni offensive. Non sono per altro compresi i trasporti di truppe già decisi od in corso. Come si vede, quest'articolo è concepito in forma singolare e lascia alle Potenze centrali molta elasticità per il trasporto di truppe dal fronte orientale a quello occidentale. L'art. 5.o poi stabilisce che nel mar Nero e nel Baltico la guerra subacquea è sospesa, mentre gli attacchi alle navi nella acque costiere della Russia settentrionale e del mar Bianco devono essere evitati solo nella misura del possibile. Nulla è stato stabilito circa l'apertura dei Dardanelli. La «Frankfurter Zeitung» così commenta il risultato delle trattative per l'armistizio: « Il trattato è tenuto in linee molto ample ed esercitarà tra breve i suoi effetti. Esso fa onore al senso pratico dei contraenti. I governanti russi agiscono sotto la pressione della necessità. La guerra era ormai perduta da lungo tempo per la Russia. I tedeschi ed i loro alleati erano vincitori, ma lo spirito con cui essi discussero l'armistizio costituisce una smentita alle voci ed alle informazioni raccolte negli ultimi tempi dalla stampa avversaria. Ciò che più importa — continua il giornale — è la ripresa del traffico postale e commerciale, ripresa stabilita in un'appendice al trattato (di quest'appendice non si conosce il testo) tra gli alleati dell'Europa centrale e la Russia. Certo le Potenze occidentali e soprattutto l'Inghilterra agiranno con tutti i loro mezzi per impedire l'applicazione di queste disposizioni, che mirano alla ripresa del traffico commerciale tra la Germania e la Russia ».

Il *Vormaerts* scrive: « La Russia ha fatto il suo lavoro, ora l'opera è caduta agli uomini di Stato. Da essi dipende l'avvenire d'Europa ». Il giornale continua testualmente: « Se ora le Potenze centrali concluderanno una pace democratica, che non disonori nessun popolo, nè contenga violenza, la grande causa per la pace dei popoli è vinta. Anche quelli di Occidente comprenderanno la realtà e richiederanno di avere parte nella grande opera che si inizia nell'Oriente per la salute del genere umano. In questo caso la prossima primavera potrebbe recarci la pace generale ». Il giornale invita quindi il Governo tedesco a fare sì che la pace con la Russia non sia una pace imperialistica, perchè, in questo caso, avrebbe in contrasto evidente coi concetti germanico sinora pronunziato, fare gli Imperi centrali una guerra di difesa. E conclude: « Possano i negoziatori tedeschi iniziare queste prime trattative di pace col sentimento della loro enorme responsabilità storica, una responsabilità che li schiaccerebbe senza pietà ove essi tornassero a casa senza avere concluso nulla. Essi devono dare la pace, una pace generale che ci è indispensabile ».

Il *Vormaerts* domanda anche la convocazione del Reichstag che, per altro, nello suo scritto precedente non si riunirà che verso la metà di gennaio del 1918. Lo *Munchener Neueste Nachrichten* esprimono la persuasione, che qualunque non si possa ancora annunziare la pace, la conclusione del conflitto generale sembra ora molto più vicina di quanto potesse sembrare ancora poco tempo fa. Il *Berliner Tageblatt* dice che nulla sarebbe più pericoloso per l'Intesa che lo spingere l'Impero tedesco a continuare la lotta con estrema risoluzione. La *Morgen Post* dice che è suo fermo convincimento che l'armistizio non sarà denunziato e condurrà alla pace definitiva colla Russia.

Anche la stampa austriaca esulta. Il *Fremdenblatt*, organo del Ministero degli esteri, scrive: « La più forte Potenza militare tra gli avversari delle Potenze centrali ha concluso l'armistizio. Il suo esercito costituiva la carta più forte nelle mani dell'Intesa. Mai, dopo la rivoluzione russa, la Potenza centrali perdettero d'occhio il loro scopo, che era quello di iniziare negoziati colla Russia. L'armistizio ad Oriente costituisce un passo notevole, certo il primo passo, per una intesa colla Russia. Il giubilo sarebbe prematuro, come prematura era la disperazione nei giorni del pericolo, ma con serietà e con fiducia le Potenze centrali possono volgere il loro sguardo all'avvenire ». La *Neue Freie Presse* esamina le conseguenze militari dell'armistizio: « Il piano dell'Intesa di prendere le Potenze centrali in una tagliola tra Oriente ed Occidente non esiste più. Ora, se l'Intesa vuole continuare la lotta, deve fare una nuova guerra, una guerra tutta diversa da quella precedente. Certo, i negoziati di pace non saranno facili, ma l'armistizio dimostra che le due parti sono animate da seria volontà di finire la guerra ».

Intanto gli Imperi centrali si preparano ad iniziare le trattative di pace; anzi, non ufficialmente i delegati che hanno concluso l'armistizio trattano già oggi la pace. Le notizie ufficiose confermano che i capi della politica estera degli Imperi centrali parteciperanno personalmente ai negoziati, dando così importanza decisiva a queste trattative. La Germania sarà rappresentata ai negoziati dal segretario degli esteri, von Kuhlmann; l'Austria da Czernin, ed il ministro degli esteri turco, Nossimy bey è già partito da Costantinopoli, ed un segretario, per Berlino. Quindi procederà per la Conferenza. Probabilmente anche la Bulgaria sarà rappresentata, secondo la *Frankfurter Zeitung*, dal suo ministro degli esteri.

« Lo spirito che le Potenze centrali recheranno nei negoziati, — scrive la *Frankfurter Zeitung*, — delegati che avranno un'importanza politica mondiale, può prevedersi, giacchè è stato documentato parecchie volte solennemente qual era il loro scopo di guerra coll'offerta di pace fatta dalle Potenze centrali il 12 dicembre 1916 e con la risposta alla Nota del Pontefice. Anche il Reichstag darà la sua parola su questi negoziati. Hertling riceverà giovedì i capi delle frazioni parlamentari nel quali discuterà sulla prossima riunione della Commissione del bilancio, intrattenendosi quindi sull'armistizio al fronte russo e sugli intendimenti della Germania. Su questi argomenti ha poi parlato ieri alla Dieta bavarese il primo ministro Dandl, eletto in sostituzione di Hertling. Egli ha detto: « La nostra situazione militare e politica è migliorata di molto dall'ultima volta in cui avemmo occasione di parlarne. Oltrechè vari successi militari, abbiamo ora un armistizio colla Russia, che precede i negoziati di pace. Certo, questi negoziati di pace incontreranno difficoltà, ma, poichè il popolo russo ha dimostrato con tanta energia di avere bisogno di pace, è impossibile dubitare del loro risultato finale. Quanto alla situazione in Occidente, non vi è da rilevare che la manifestazione di una violenta volontà di continuare la lotta e quindi trarne le logiche conseguenze ».

Un comunicato di Hertling in risposta a Lloyd George

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 18, notte.

Il conte Hertling ha fatto all'*Agenzia Wolff* alcune dichiarazioni, delle quali ecco i punti principali: « Mi domandate la mia risposta all'ultimo discorso di Lloyd George? Questi ci ha chiamati nel suo ultimo discorso « assassini e banditi ». Come è già stato dichiarato una volta al Reichstag, noi non pensiamo a rinnovare i costumi degli eroi omerici, che si insultavano a vicenda. Con le ingiurie non si vincono le guerre moderne, forse si prolungano. Comunque, per noi ogni trattativa con uomini dei sentimenti di Lloyd George è esclusa. Per un attento osservatore della situazione, non esistono più dubbi da tempo. Il Governo inglese, sotto la direzione di Lloyd George, non nutre il pensiero di una pace di accordi. L'ultimo discorso ne è una prova anche per la grande massa del pubblico ». Il conte Hertling soggiunge che la coscienza dei tedeschi è pura, che la storia dimostrerà come gli Imperi centrali non sono responsabili della guerra, e accenna all'assassinio di Serajevo e alla mobilitazione russa. Ricorda poi l'offerta di pace fatta un anno fa e la risposta alla Nota pontificia, e conclude: « Nello stesso momento in cui noi ricevemmo la notizia dell'armistizio ad Oriente, mi veniva presentato il discorso del *premier* inglese. Esso è la risposta dell'attuale primo ministro inglese alla Nota pontificia. Cosa ci resta a fare in Occidente è chiaro. Non Lloyd George, ma la storia è il giudice del mondo. Il suo giudizio possiamo attenderlo con calma ».

La polemica circa la Potenza che offrì per prima di iniziare trattative di pace, che ha già formato oggetto di tante discussioni, minaccia di complicarsi sempre più. Ogni abbiamo una Nota della *Welf*, secondo la quale non nell'agosto, ma nel settembre, a mezzo di una Potenza neutrale, l'Inghilterra fece chiedere a Bertino informazioni sui suoi scopi di guerra. La Germania, a quanto risulta, avrebbe lasciato cadere questo passo. Rimane, per altro, a vedere se la Potenza neutrale, della quale si tace il nome, sia che si ritiene sia la Spagna, agì di sua iniziativa, o dietro invito del Governo di Londra.

L'affare Caillaux

Tribunale di Guerra o Alta Corte?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18.

Il relatore della Commissione degli undici alla Camera presenterà stasera alla Commissione la sua relazione, che, secondo le confidenze dell'autore, sarà brevissima. « La brevità mi è parso l'unico modo per non riaccendere i dissensi tra i commissari », egli ha dichiarato. La discussione pubblica potrebbe essere prorogata oltre giovedì, perchè i due commissari socialisti annunciano che hanno bisogno di preparare alla soluzione del loro colleghi nuovi quesiti sulle basi dell'accusa contro Caillaux. Circa la giurisdizione innanzi alla quale Caillaux potrà andare, il *Matin* conferma che Clemenceau ha fatto in seno alla Commissione dichiarazioni catego riche che saranno pubblicate. Se risulta che, nel caso in cui il giudice istruttore ritenesse provate l'accusa di intelligenza col nemico, connessa colle relazioni di Caillaux con Bolo e Almereyda, il Consiglio di guerra sarebbe ritenuto competente. Invece, nel caso in cui l'istruttoria concludesse sulla fondatezza dell'accusa di attentato alla Stato, sarebbe naturalmente designata l'altra sede: Caillaux comparirebbe allora sullo scranno dei re a Palazzo del Lussemburgo (Senato), con Bolo, Duval, Marion, Landau e altri.

« Gli amici di Caillaux — afferma l'*Action Française* — minacciano dichiarazioni sensazionali, che Caillaux farebbe a Palazzo Borbone. Il direttore del Museo Sociale Mabilleau, di cui si è parlato l'altro ieri innanzi alla Commissione per la lettera presentata da Caillaux, dichiara in una nota pubblicata dalle Agenzie essere esatto che egli in una conversazione privata segnalò a Barrère le affermazioni fattegli a Roma da Lépetre — dato ieri come mercante di cavalli e oggi come ecclesiastico canadese — a proposito di un abboccamento che Caillaux avrebbe avuto con due monsignori del Vaticano coi quali avrebbe esaminato il progetto di un nuovo concordato. Mabilleau soggiunge che nei discorsi di Caillaux, giunti al suo orecchio e riferiti da lui a Barrère, non si trattava però nè di pace nè di guerra ».

Il *Figaro* denuncia che una furiosa pressione viene esercitata in questo momento sui parlamentari a favore dell'Alta Corte: « Manovra goffa e poco abile — scrive Capus — che turba il pubblico e lo induce a fermare in questa faconda l'equivoco e la compiacenza. La situazione diverrebbe rapidamente intollerabile e bisogna sperare che la seduta di giovedì o venerdì non lascierà sussistere nessun dubbio ». Sembat intende dimostrare che Clemenceau non ha fatto nulla di diverso da quello che si rimprovera a Caillaux quando combattè con tutti i mezzi la spedizione di Salonicco. Oggi egli narra nella *Lanterne* un dialogbello che l'ex-direttore del *Homme Enchaîné* ebbe con sir Douglas Haig, nel quale, secondo Sembat, tendeva nientemeno che ad eccitare il maresciallo inglese a resistere ai tentativi di Briand per ottenere lo sforzo annuo in uomini di generalissimo su tutti i fronti alleati. Le polemiche sembrano però oggi entrare in un periodo di calma. Non garantirei che non sia di quelle calme che precedono la tempesta più furiosa. H. H.

Il rapporto di Backer sulla situazione militare

Washington, 17.

Il segretario di Stato per la Guerra, Backer, pubblica il seguente riassunto settimanale sulla situazione: « Non vi è nulla nella situazione militare che possa permetterci di concludere che l'iniziativa sul fronte occidentale sia passata dagli alleati ai nemici. La situazione su questo fronte è rimasta immutata quale era la settimana scorsa. Numerose sono le voci di grandi preparativi tedeschi per ottenere un grande successo strategico, come pure le voci di concentramento di masse di forze nemiche là dove i tedeschi si proporrebbero di rompere il fronte francese e di respingere gli alleati. Il Comando tedesco cerca di ottenere la pace con la vittoria e vuole assolutamente farci credere di essere sul punto di ottenerla. I tedeschi erano sulla difensiva sul fronte occidentale da due anni. La rumorosa réclame di un'importante offensiva nemica, benchè questa sia nel campo del possibile, e per conseguenza non sia nè ignorata, nè disprezzata, non deve essere interpretata come significante che il rinforzo delle unità nemiche darà ai tedeschi qualsiasi vantaggio strategico permanente ».

Il generale Pershing ha dichiarato: « Non bisogna che agli Stati Uniti si creda alla lesi secondo cui non sarà possibile infrangere la linea tedesca. Possiamo invece spezzarla con un colpo umano e lo faremo. Occorre che tutti conoscano la nostra determinazione di vincere ». (*Stefani*).

Oltre dodici mila prigionieri fatti dagli inglesi in Palestina

Londra, 18, notte.

L'Agenzia Reuter ha da Cairo, 13: *Durante l'offensiva di Palestina sono stati fatti 12.026 prigionieri tra cui 562 ufficiali. Tra questi vi s